



*La Risurrezione di Cristo
è una nuova creazione,
come un innesto che può rigenerare
tutta la pianta.
E' un avvenimento
che ha modificato
l'orientamento profondo
della storia, sbilanciandola
una volta per tutte
dalla parte del bene,
della vita, del perdono.
Siamo liberi, siamo salvi!*

Benedetto XVI

Si scorge una inquietudine evidente nella domanda dei discepoli, anzi, forse persino già il segno di un'attesa delusa: "Ma è questo il tempo in cui ricostituirai il Regno di Israele?". Avvertono che tutto sta andando a finire e non certo nella maniera trionfale con cui avevano pensato e sognato, anzi, soltanto qualche ora prima avevano vissuto quel drammatico morire di Gesù, segno piuttosto di una sconfitta che di un trionfo. Eppure questa domanda ci ritorna stamattina come profondamente diversa, come augurio e inizio di un'avventura nuova quella dove non immagini che il Regno di Dio si imponi con la forza e ha le espressioni della potenza, ma è fatta invece di testimonianza vera, limpida, andate e dite, correte in città e annunciate, anche il vangelo poco fa ce l'ha detta questa gioia di Maria di Magdala. Ecco, questo è l'inizio, davvero il compimento atteso era da leggere nel segno del vangelo, che non è mai un segno di potenza e di forza, ma un segno umile, semplice, ma che sprigiona gioia, che da futuro e speranza, l'inizio di un'avventura, la nostra, ci siamo coinvolti tutti, l'avventura di fede del popolo di Dio in cammino della storia a partire da quel giorno, a partire da quel mattino. E Paolo ci lascia intravedere che cosa può cominciare a suscitare nel cuore di chi viene dopo una parola come questa, lui che pure ebbe la fortuna di poter fare l'esperienza del Cristo Risorto, lui che era ostile e persecutore, lo annota, io non ero degno, ero il più piccolo di tutti gli apostoli, come un aborto, dice, eppure a me è stata usata grazia. Ha dentro, trasparente ancora, la percezione di una commozione che gli ha toccato il cuore, e questo sarà all'origine della sua instancabile testimonianza missionaria, ma all'origine del cammino missionario della Chiesa, all'origine della testimonianza cristiana di tutti noi, all'origine, perché no, della commozione di oggi, di sentire che il Signore, morto e risorto, è speranza nel mondo, è prospettiva di futuro, è segno della fedeltà che non tramonta di Dio. Certo, la pasqua bisognava attraversarla, non ci arrivi a questo punto senza l'attraversamento del tempo della prova, del tempo del morire, del tempo del perdere, come è vero questo, e questo non soltanto perché rievochiamo le tappe del triduo che abbiamo celebrato, ma perché ci accorgiamo che la vita sta continuamente dicendoci questo. E proprio per questa ragione mi sembra davvero bellissimo l'inizio del vangelo di stamattina, nella prova Maria era rimasta, non aveva abbandonato il luogo della desolazione, era rimasta lì, e piangeva, ma proprio questo rimanere le ha conferito la possibilità di vivere l'esperienza gioiosa dell'incontro. E di quell'incontro e Giovanni stamattina ci ha

fatto riascoltare con le parole ancora stupite, un incontro che avviene attraverso il semplicissimo gesto del chiamare per nome, Maria, è Gesù allora, se mi chiama per noi allora è Lui, appunto, perché ci si sente chiamati per nome, e per nome conosciuti. E' il Signore, è il Maestro. Sono parole che anche stamattina ci aiutano non solo a udire ma a vivere, a esprimere poi nella preghiera il dono della pasqua del Signore, e lo vorremmo fare con l'animo aperto al cammino della Chiesa, le speranze, le attese del mondo intero, perché quell'avvenimento, appena fuori da Gerusalemme, è avvenimento che, la storia ce lo dice, ha travalicato il tempo e i luoghi e diventa oggi ancora una parola che si mescola nel cammino di una umanità intera e, l'avvertiamo, è parola differente, ma viene dal Signore, da noi non saremmo mai riusciti ad inventarla e tanto meno pretenderla. Stamattina comunque questa parola: "Non cercate tra i morti colui che è vivo", ci è stata ridetta e con questa parola nel cuore davvero si può ripartire.

At 1,1-8a; Sal 117; 1Cor 15,3-10a; Gv 20,11-18

Domenica, 24 Aprile 2011

DOMENICA DI PASQUA "NELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE"

Solennità del Signore con ottava

Messa nel giorno

LETTURA

Letture degli Atti degli Apostoli 1, 1-8a

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo. Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, aparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo». Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi».

SALMO

Sal 117 (118)

® ***Questo è il giorno che ha fatto il Signore; rallegriamoci e in esso esultiamo.***

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre». ®

La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.
Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore. ®

La pietra scartata dai costruttori

è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:

una meraviglia ai nostri occhi. ®

EPISTOLA

Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 15, 3-10a

Fratelli, a voi ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè / che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture / e che fu sepolto / e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture / e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Giovanni 20, 11-18

In quel tempo. Maria di Màgdala stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: “Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

Carmelo di Concenedo, 24 apr. 11